

CAMERA DEI DEPUTATI N. 4591

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

VISCARDI, RAVAGLIA, BIANCHINI, PRANDINI, BREDA

Presentata il 16 febbraio 1990

Aumento dell'ammontare massimo complessivo dei contributi dovuti dalle imprese conserviere alimentari a favore dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari

ONOREVOLI COLLEGHI! — La X Commissione permanente del Senato, nella sua seduta del 10 novembre 1982, in occasione dell'approvazione della legge 20 novembre 1982, n. 896, con la quale è stato fissato in lire 700 milioni l'ammontare massimo dei contributi dovuti dalle imprese conserviere all'Istituto nazionale per le conserve alimentari, votò all'unanimità un ordine del giorno con il quale impegnò il Governo a procedere alla riforma dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari al fine di adeguarlo alle nuove esigenze della politica agro-alimentare nonché a modificarne l'ordinamento per consentire una maggiore presenza, nel consiglio di amministrazione, delle organizzazioni nazionali cooperative.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha già provveduto a modificarne l'ordinamento col decreto del Presidente della Repubblica 12 dicembre 1986, n. 1089.

La soluzione degli altri problemi, nell'attuale situazione, è legata soprattutto all'aspetto economico. L'attuale importo di lire 700 milioni si rivela ormai del tutto inadeguato con riguardo alle vicende verificatesi negli ultimi anni: da un lato sono aumentati i compiti e le incombenze funzionali dell'Istituto, dall'altro sono fortemente lievitate le spese, in particolare quelle correnti.

In ordine al primo aspetto è da rilevare che, in questi ultimi anni, oltre ai compiti inerenti al primario fine istitu-

tivo di controllare l'applicazione delle norme sulla fabbricazione delle conserve alimentari, delle materie prime impiegate e dei prodotti semilavorati, all'Istituto sono stati affidati dalle amministrazioni pubbliche altri numerosi e delicati compiti, quali gli accertamenti di conformità dei prodotti trasformati a base di ortofrutticoli alle norme di qualità vigenti per poter beneficiare di aiuti CEE, il rilascio delle certificazioni alle aziende che esercitano un'attività nella fabbricazione di conserve composte di carne bovina o trasformano prodotti contenenti carni bovine, al fine di poter importare, a condizioni agevolate, carni bovine congelate destinate alla trasformazione nella Comunità economica europea.

Nel frattempo l'Istituto, con i mezzi attualmente disponibili, non può neanche

migliorare le strutture centrali; avrebbe, invece, necessità di costituire dei laboratori di pronto intervento soprattutto nelle regioni (Campania, Emilia-Romagna, Puglia, Lombardia) particolarmente vocate alla produzione conserviera.

L'Istituto continua ad esplicitare un'azione intesa ed efficace per il miglioramento qualitativo delle produzioni conserviere però nei limiti delle proprie disponibilità.

Per tali ragioni si rende necessario l'adeguamento del limite massimo dei contributi che l'Istituto può richiedere alle imprese associate per il suo funzionamento portandolo dagli attuali lire 700 milioni a lire 1.500 milioni.

Tale misura non comporta alcun onere per l'erario, in quanto è a completo carico degli operatori.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. Il limite massimo stabilito dalla legge 20 novembre 1982, n. 896, quale ammontare complessivo dei contributi dovuti dalle imprese di conserve alimentari preparate con sostanze vegetali ed animali, ai sensi dell'articolo 21 del regio decreto-legge 8 febbraio 1923, n. 501, convertito dalla legge 17 aprile 1925, n. 473, per le spese necessarie all'applicazione del decreto stesso ed alle altre disposizioni concernenti il funzionamento dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari, viene elevato a lire 1.500 milioni.

2. Eventuali, futuri adeguamenti potranno essere fissati con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato su proposta del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari, sentite le organizzazioni di categoria interessate.

3. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con proprio decreto, stabilisce anche l'importo che le aziende interessate devono corrispondere ai fini del rilascio delle certificazioni da parte dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari.